



LE LETTERE INEDITE

Verga: “Han fatto pasticci, povera mia ‘Cavalleria’...”

◉ NOVELLI A PAG. 18

L'ULTIMO SEGRETO DI VERGA

Le lettere svelate dello scrittore

“Che pasticcio hanno fatto della mia ‘Cavalleria’. E mi devono 1.500 lire”

» Massimo Novelli

na scrittrice ha infelicitamente dichiarato, tempo fa, che i libri di Giovanni Verga (Catania, 1840-1922) sono ormai superati. A dimostrazione di come un grande classico della letteratura sia sempre attuale, invece, c'è l'imponente e splendido lavoro intrapreso da alcuni studiosi del padre del verismo, che propongono un Verga inedito grazie alla pubblicazione delle sue lettere.

ESCE IN QUESTI GIORNI per i tipi di [Interlinea](#) l'edizione integrale e critica dei carteggi: in tutto 24 volumi (l'edizione completa è prevista in 27 tomi). I primi due sono le *Lettere ai nipoti*, a cura di Giuseppe Sorbello, appena edito, e i *Carteggi con Cameroni, Farina e Martini*, a cura di Melania Vitale.

L'opera è promossa dal Comitato per l'Edizione Nazionale delle Opere di Giovanni Verga e dalla Fondazione Verga presieduta da Gabriella Alfieri, con il ministero della Cultura. La pubblicazione rientra nell'ambito della nuova serie dell'edizione nazionale delle opere di Giovanni Verga – aperta nel 2014 da *I Malavoglia*, curato da Ferruccio Cecco – che prosegue ancora oggi:

recente è l'incompiuto *Duchessa di Leyra*, compresa in *Abbozzi di romanzo*, a cura di Giorgio Forni.

Non tutto il carteggio dello scrittore siciliano, tuttavia, è disponibile. Spiegano Gabriella Alfieri, Giorgio Forni, Cristina Montagnani e Carla Riccardi, nella premessa a *Lettere ai nipoti*, che “per il lungo contenzioso legale riguardante la proprietà delle carte verghiane,

una parte dell'epistolario continua a non essere accessibile agli studiosi, né può attualmente essere riprodotta. Per questa ragione, alcune lettere verranno pubblicate con lacune indicando solo mittente, destinatario, luogo e data delle missive poste sotto custodia coattiva dall'autorità giudiziaria, sulla base del catalogo ufficiale stilato dalla Soprintendenza ai beni librari della Regione Lombardia”.

L'annosa vicenda trae origine dalle carte che, anni dopo la morte di Verga, grazie anche all'intervento del mi-

nistro Giuseppe Bottai, finirono a Lina e Vito Perroni. Una storia infinita, fino al febbraio 2013, quando, come ha scritto Alfieri, “una notacasa d'aste mette in vendita a Milano un cospicuo corpus di autografi e lettere di Verga, presentato come ‘Fondo Vito Perroni’, che comprende opere letterarie, teatrali e documenti di varia natura e di vario interesse, insieme a volumi della Biblioteca di Verga”. Il “convergente impegno di enti culturali e scientifici, di istituzioni nazionali e regionali e del Nucleo dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale”, ha portato “al tempestivo recupero del prezioso corpus, attivando le normali procedure di legge per evitargli la vendita impropria”. Così il fondo “ex Vito Perroni” è stato sottoposto “a notifica e poi per ordine dell'autorità giudiziaria a sequestro cautelativo presso il Centro per la Tradizione manoscritta fondato da Maria Corti all'Università di Pavia, dove i manoscritti sono stati restaurati e conservati”.

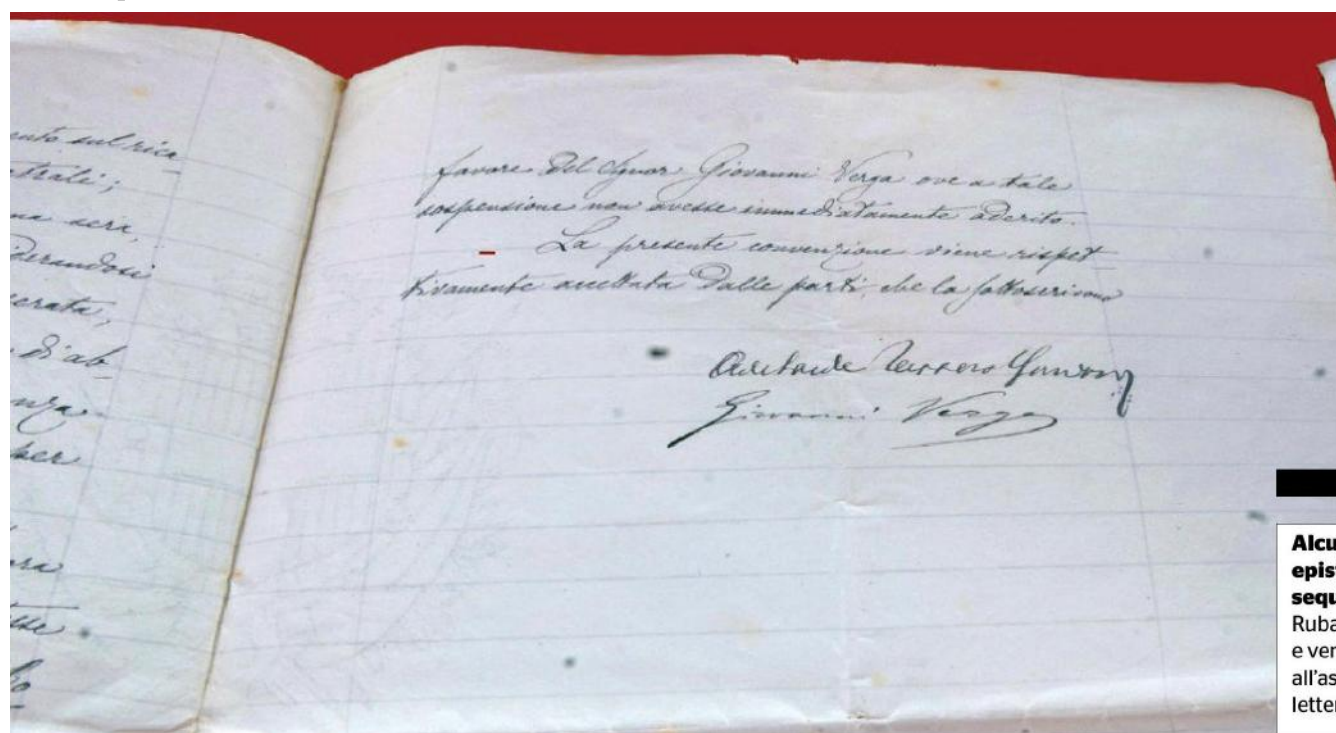
IN ATTESA CHE TUTTO si sblocchi, c'è comunque il lascito ingente delle corrispondenze verghiane “libere” da sigillo giudiziario, co-

me le succitate *Lettere ai nipoti* Giovannino, Caterina e Marco, figli del fratello Pietro, che “coprono un arco cronologico che va dal 1897 al 1921”. La “stagione dei capolavori”, annota Sorbello, è ormai chiusa, si apre il lungo periodo del ‘silenzio letterario’ in cui l'infruttuosa redazione della *Duchessa di Leyra* si accompagna alla gestione dei diritti delle proprie opere (controversie legali comprese), alle proposte di traduzione, al coinvolgimento in progetti cinematografici, fino all'ultima sortita in campo letterario con la stesura del dramma e romanzo *Daltuo al mio*. Come testimonia la lettera di Verga ad Antonino Catalano, marito della nipote Caterina, del 1° luglio 1916: “Ti ringrazio pure delle notizie cinematografiche che mi riguardano e mi facesti avere sui due giornali *Film e Stampa*. Ho riso di cuore a quel pasticcio della *Cavalleria Rusticana*. Mail bello è che quei Cavalieri assertori e reclamisti che mi dovevano versare 1.500 lire, me le hanno dato soltanto sulla carta bollata del loro impegno. Vedremo poi”.

Le “lettere familiari”, osserva Sorbello, “consentono

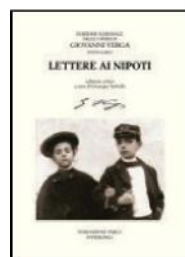
di addentrarci in quella storia del sé di Giovanni Verga, a cui peraltro lo stesso scrittore aveva sempre guardato con diffidenza". Di fronte "a questa accanita difesa degli affetti intimi e familiari si riduce il peso esercitato

dall'involuzione del pessimismo verghiano e da quei vincoli familiari, che lo scrittore vorrebbe non troppo stretti e asfissianti ma a cui tuttavia non può, e non vuole, sottrarsi".



Alcune epistole sono sequestrate
Rubate e vendute all'asta alcune lettere di Verga

IL LIBRO



» **Lettere ai nipoti**
Giovanni Verga
Pagine: 140
Prezzo: 30 €
Editore: **Interlinea**

“

Grazie anche per avermi mandato alcune notizie cinematografiche che mi riguardano su due giornali

Verga ai nipoti

